

LA MOSTRA » AL MUSEO ETNOGRAFICO

“Morro italiano...” Udine risorgimentale nelle lettere di Nievo

Da venerdì la rassegna con i manoscritti autografi nel 150° anniversario della scomparsa del poeta-soldato

di Paola Lenarduzzi

C'è la Udine “garibaldina”, il respiro friulano degli anni in cui stava per nascere l'Italia, l'impegno che coinvolse anche le nostre terre per l'Unità del Paese. Il Risorgimento passato attraverso la penna e il genio di Ippolito Nievo rivivono da venerdì al 30 aprile al museo etnografico di palazzo Giacomelli, via Grazzano, con la mostra dedicata ai manoscritti del poeta. “Io nacqui veneziano... e morro per la grazia di Dio italiano” è il titolo della rassegna che prende in prestito la frase forse più nota del poeta che prese parte alla spedizione dei Mille.

In occasione del 150° anniversario della morte di Nievo, che corrisponde ai 150 anni

dell'Italia unita, su idea della Fondazione che porta il suo nome, la biblioteca civica, in collaborazione con la biblioteca Teresiana di Mantova, allestisce la rassegna con scritti autografi, bozzetti, documenti personali, oltre all'originale del capolavoro “Le confessioni di un italiano” che ha reso immortale lo scrittore di origine padovana cresciuto in Friuli.

A marzo la mostra era stata allestita con successo a Roma, al teatro dei Dioscuri di Sant'Andrea al Quirinale. Non è esagerato parlare di evento nel suo genere, e non solo perché al patriota Udine aveva dedicato un'unica mostra con manoscritti inediti in sala Aiace nel lontano 1961, a un secolo dalla morte, ma soprattutto

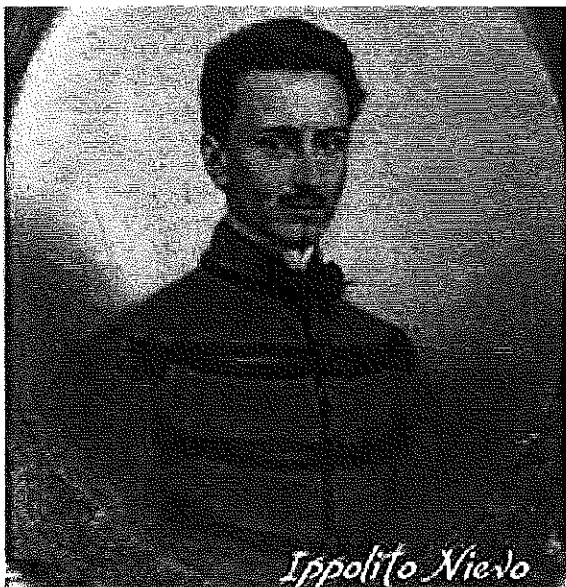
per il tipo di materiale selezionato nei tre istituti che più di altri conservano reperti e memoria: la Fondazione appunto (di cui è presidente Consuelo Artelli Nievo, moglie del nipote Stanislao), la Joppi e la biblioteca Teresiana di Mantova.

«Della vasta raccolta di documenti conservata nella biblioteca civica - spiega Francesca Tamburlini, responsabile della sezione Manoscritti e rari della Joppi e referente per l'esposizione udinese - abbiamo scelto le prime e le ultime lettere dello scrittore a familiari e amici, in particolare la prima in assoluto, del 1841, quando non aveva neppure 10 anni, inviata al fratello Carlo. L'ultima è invece stata spedita da Palermo alla cugina Bice Go-

bio Melzi il 23 febbraio 1861». Ovvero pochi giorni prima di quel 5 marzo in cui Ippolito, neanche trentenne, morì nel naufragio del piroscampo Ercole al largo di Capri.

Oltre a raccolte di poesie e novelle, tutto in originale, a palazzo Giacomelli si potranno ammirare le pubblicazioni per nozze, genere molto diffuso all'epoca. «Non mancano - sottolinea la Tamburlini, che ha curato pure il catalogo con Mararosa Santilloni - documenti personali come il suo passaporto o la laurea in legge conseguita a Padova». Accanto agli aspetti più noti di Nievo, l'esposizione vuole mettere in luce quelli più legati all'ambiente udinese e friulano, con riferimenti a luoghi e persone a noi note ancora oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NIEVO